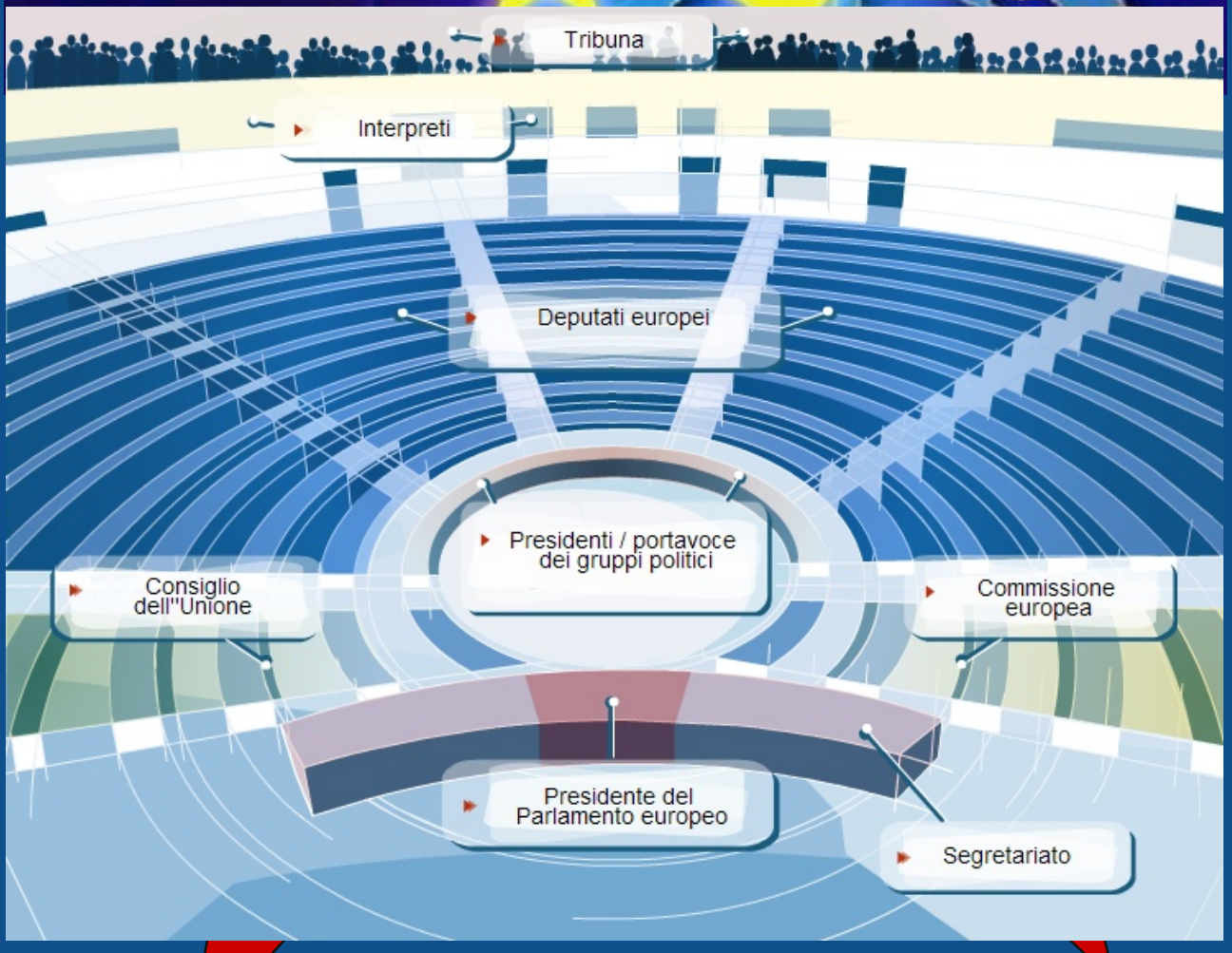
Europa Magazine

GRAZZANISE ON LINE

Marzo 2016

5



ERASMUS, IL PROGRAMMA EUROPEO PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE, LA GIOVENTÙ E LO SPORT

L'esperienza di una ragazza italiana

Ero una studentessa in Biotecnologie molecolari e industriali dell'Università di Napoli Federico II, quando decisi di partecipare ad un concorso di selezione per borse Erasmus (**E**uropean **R**egion **A**ction **S**cheme for the **M**obility of **U**niversity **S**tudents). Ad esser sincera, quando seppi e appresi di aver vinto la borsa di studio, l'ansia e la paura iniziarono ad esser parte di me.

Avevo sempre vissuto una vita ordinaria, tra università, famiglia e amici e l'idea di dover vivere per un periodo non breve fuori dal nostro "paese" mi spaventava. Ma, sorprendentemente, ebbi il coraggio e la forza di accettare. Lo feci per me stessa e per la mia carriera.

Partii...

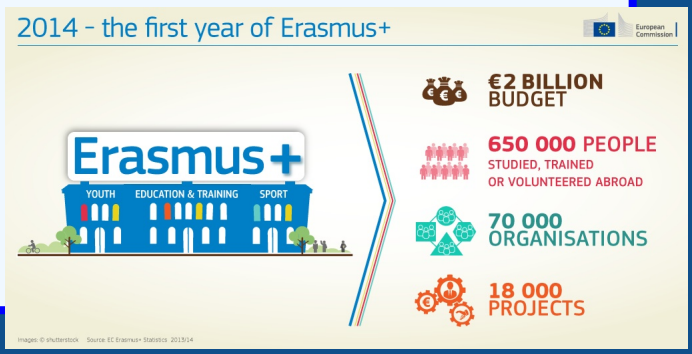
Precisamente arrivai a Liège, una piccola città del Belgio confinante con l'Olanda. Ho speso un periodo di sette mesi che all'inizio sembravano lunghissimi ma alla fine mi resi conto che erano passati troppo velocemente. Lì, in un laboratorio dell'università di Liège, ho svolto l'attività di tirocinio su cui si sarebbe basata la stesura della mia tesi magistrale. Anche in Belgio come in molti paesi esiste tanta burocrazia e quindi la prima settimana balzavo dal comune alle segreterie dell'università e non ebbi molto tempo per rendermi conto della "novita" di vivere in un posto diverso. Pian piano cominciò la mia vita e iniziai a rendere quel luogo parte di me. Vivendo nel residence universitario con tantissimi altri ragazzi, ognuno dei quali proveniva da un posto europeo e extra-europeo diverso, per me fu molto più facile perché riuscii bene ad ambientarmi e iniziare a conoscere altre persone, altre culture e altre lingue.

Approfittai della mia permanenza in Belgio e cominciarono le mie avventure per conoscere posti diversi anche confinanti col Belgio. Posti bellissimi che hanno la possibilità di offrire molto a chi li abita. La qualità della vita è di gran lunga migliore ma anche più costosa, anche se in modo proporzionale agli stipendi della maggior parte dei lavoratori. E cosa non da sottovalutare ci sono molti stimoli culturali. Sono delle città sempre in movimento, che non si fermano, che hanno sempre voglia di migliorare e di confrontarsi.

É vero, i primi giorni furono devastanti, mi sentivo persa, ma ad oggi posso dire con il sorriso sulle labbra che lo rifarei. Questa esperienza mi ha dato e arricchito molto, mi ha cambiato e mi ha migliorato. Doversi adattare ad una cultura e ad un "modus vivendi" diversi, seppur simili, è una sfida. Ti cambia sicuramente. Ora posso dire di aver vinto paure che avevo, sono cresciuta e convinta di quella che è stata la mia scelta. Fare questa esperienza mi ha aiutato a cambiare la visione delle cose, mi ha insegnato a credere in me stessa, basta solo impegnarsi ed essere forti.

Infine, ma non per ultimo, ti può valere come punto in più per scelte lavorative e se ora son riuscita a realizzare il mio sogno dal punto di vista professionale è grazie anche alla decisione di accettare questa sfida, con paura, ma accettarla. Circostanze analoghe alla mia esperienza sono sicuramente frutto di un Europa unita che si basa anche sulla condivisione e sullo scambio internazionale di culture e idee diverse che, in qualche modo, riescono a trovare un punto di intersezione, all'interno del quale è possibile, quindi, generare sinergie ad alto impatto professionale, culturale e democratico.

raffaella parente



L'esperienza di una ragazza lituana

My life in Liège

I was in my first years of master, when I went to do my Erasmus studies in Belgium.

Here in Lithuania I studied Health psychology program. When I was there I studied in Liege University, The Faculty of Psychology, Speech and Language Therapy, and Education. It welcomes approximately 1500 students each year. The courses focus principally on the study of humankind from both a biological as well as a sociological and cultural perspective, totally in keeping with its complexity. Psychology and education are rigourous disciplines based on experimentation, quantitative analysis and clinical practice. So there I could choose subjects which I want to study from different master programs, not just psychology, but speech and language therapy, and education programs as well.

The biggest challenge was classes in French language, when you don't know French so good. What I liked the most, that there I didn't feel lonely or like foreigner. There were some times when I search for the auditory and some student saw this and walked me where I needed. It was differently, like I was reading before going there. In some courses we had to do presentation (which is an exam) in groups or individual and I felt liked normal student in student group, even if I didn't speak French so well, they accepted me warmly and cooperative. And a lot of professors let to do presentations in English language and said it would be really good practice for all the students to change the language.

My faculty was located on the Sart Tilman campus, really near student's dormitory. From there was just one bus to go to the centre. But it went often, so you don't feel separated from the city. For sure in dormitory you get another advantage – multiple culture experience. Every time when people ask me, where is better to live when you go to Erasmus, I say – Dormitory, without no doubts. First, it is cheaper (money you can spend on travelling with the people you meet there), but more important is that "culture" of dormitory. You just have to try it, if you want to understand.

So for the end, what would be my advices for other people who wants to go to Erasmus or just to try to live abroad:

1.Check the places near you and all transport that you need.

La mia vita a Liegi

Ero nei miei primi anni della laurea magistrale, quando sono andata a fare i miei studi Erasmus in Belgio. Qui in Lituania ho studiato un programma di psicologia della salute. Quando ero lì ho studiato all'Università di Liegi, presso la Facoltà di Psicologia, Logopedia, e istruzione. Essa accoglie circa 1500 studenti ogni anno. I corsi si concentrano principalmente sullo studio del genere umano sia dal punto di vista biologico, nonché da un punto di vista sociologico e culturale, del tutto in linea con la sua complessità. La psicologia e l'educazione sono discipline rigorose basate sulla sperimentazione, l'analisi quantitativa e la pratica clinica. Quindi ho potuto scegliere argomenti che volevo studiare da diversi programmi di master, non solo la psicologia, ma logopedia e la terapia del linguaggio, e anche programmi di formazione.

La sfida più grande è stata quella del corso di lingua francese, (per quelli che il francese non lo sanno bene). Quello che mi è piaciuto di più, è che non mi sentivo da sola e una straniera. Ci sono stati alcuni momenti in cui cercavo per l'auditorio e qualche studente vedendo ciò mi ha indirizzato dove avevo bisogno. E' stato diverso da come ho letto prima di andare lì. In alcuni corsi in cui abbiamo dovuto fare presentazioni (che è un esame) in gruppi o individuali, mi sono sentita apprezzata come normale studente in un gruppo di studenti, anche se io non parlo francese così bene, mi hanno accettato con calore e in modo cooperativo. E molti professori hanno lasciato fare presentazioni in lingua inglese e hanno detto che sarebbe veramente una buona pratica per tutti gli studenti cambiare la lingua.

La mia facoltà era situata nel campus di Sart Tilman, molto vicino al dormitorio degli studenti. Da lì c'è solo un autobus per andare al centro. Ma passa spesso, quindi non ti senti separato dalla città. Di sicuro nel dormitorio si ottiene un altro vantaggio - più esperienza culturale. Ogni volta che la gente mi chiede dove è meglio vivere quando si va a Erasmus, dico Dormitorio, senza alcun dubbio. In primo luogo, è più conveniente (il denaro si può spendere per viaggiare con la gente che si incontra lì), ma ancora più importante è la "cultura" del dormitorio. Non vi resta che provare, se volete capire.

Così, alla fine, questo vorrebbe essere il mio consiglio

a pag. 4

da pag. 3

2.Don’t forget to take little dictionary.
3.Go to tourist center and get the map of your city. It’s useful when you don’t have internet ;)
4.In every university there is ESN or mentors who can help you to know the most important things.
5.Don’t be afraid to go, to ask and go everywhere with the smile – this language everybody knows.

Monika Matonyté
Kaunas (Lituania)

per altre persone che vogliono andare in Erasmus o semplicemente per provare a vivere all'estero:
1. Controlla i luoghi vicino a te e tutti i mezzi di cui hai bisogno.
2. Non dimenticare di prendere un piccolo dizionario.
3. Vai in un centro turistico pe avere la mappa della tua città. E 'utile quando non si dispone di internet;)
4. In ogni università c'è ESN o mentori che possono aiutare a conoscere le cose più importanti.
5. Non abbiate paura di andare, di chiedere e andare ovunque con il sorriso - questo linguaggio lo conoscono tutti.

Monika Matonyté
(trad. di Raffaella Parente)

Europa Magazine
è un supplemento del portale
www.grazzaniseonline.eu
realizzato da Franco Tessitore
La collaborazione è volontaria e gratuita
ed è aperta a tutti coloro che anelano agli
Stati Uniti d'Europa

LE FINANZE DELL'UE

Il bilancio dell'UE è finanziato da varie fonti, tra le quali una percentuale del reddito nazionale lordo di ciascun paese membro. Le risorse sono destinate a misure molto diverse, come innalzare il tenore di vita nelle regioni più povere e garantire la sicurezza alimentare. La maggior parte dei paesi dell'UE utilizzano una moneta comune, l'euro.

Come viene finanziata l'UE

Le entrate dell'UE non derivano solo dai contributi dei paesi membri, ma anche da dazi all'importazione sui prodotti provenienti dall'esterno dell'Unione e da una percentuale dell'IVA riscossa da ciascun paese.

Come viene speso il bilancio dell'UE

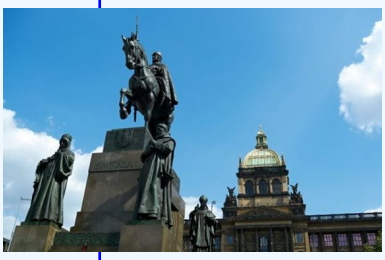
Il bilancio dell'UE finanzia numerose attività in settori che vanno dallo sviluppo rurale e la protezione dell'ambiente alla difesa delle frontiere esterne e la promozione dei diritti umani. Commissione, Consiglio e Parlamento decidono insieme l'entità del bilancio e la ripartizione delle risorse. Responsabili dell'effettiva esecuzione della spesa sono tuttavia la Commissione e i paesi dell'UE.

L'euro

L'euro, utilizzato ogni giorno da circa 338,6 milioni di europei, è la prova più tangibile della cooperazione tra i paesi dell'UE. I suoi vantaggi sono evidenti a chiunque faccia viaggi all'estero o acquisti online su siti basati in un altro paese dell'UE.

fonte: europa.eu

La Repubblica ceca è un paese dell'Europa centrale senza sbocchi sul mare, diventato uno Stato indipendente dopo la scissione della Cecoslovacchia nel 1993.
I settori più importanti della sua economia nel 2014 erano l'industria (32,6 %), il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i trasporti, i servizi alberghieri e di ristorazione (17,9 %) e l'amministrazione pubblica, la difesa, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale (14,9 %).

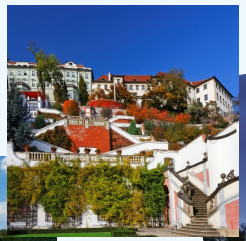


I principali partner per le esportazioni della Repubblica ceca sono Germania, Slovacchia e Polonia, mentre quelli per le importazioni sono Germania, Polonia e Slovacchia.

Capitale: Praga
Superficie: 78 867 km²
Popolazione: 10 512 419 (2014)
Popolazione in % della popolazione totale dell'UE: 2,1 % (2014)
PIL: 154,739 miliardi EUR (2014)
Sistema politico: repubblica parlamentare
Paese membro dell'UE dal: 1° maggio 2004
Seggi al Parlamento europeo: 21 -
Valuta: corona ceca (CZK)
Fa parte dello spazio Schengen dal 21 dicembre 2007.
Presidenza del Consiglio: la Repubblica ceca ha detenuto la presidenza di turno del Consiglio dell'UE da gennaio a giugno 2009

La Repubblica ceca ha inoltre un commissario nella Commissione Europea, Věra Jourová, che è responsabile della giustizia, dei consumatori e della parità di genere.
La Repubblica ceca ha inoltre 12 rappresentanti nel Comitato economico e sociale europeo e 12 rappresentanti nel Comitato delle regioni.
Rapporti finanziari della Repubblica ceca con l'UE nel 2013:
•spesa totale dell'UE nella Repubblica ceca: 4,893 miliardi EUR
•spesa totale dell'UE in % del RNL della Repubblica ceca: 3,51 %
•contributo complessivo della Repubblica ceca al bilancio dell'UE: 1,445 miliardi EUR
•contributo della Repubblica ceca al bilancio dell'UE in % del suo RNL: 1,04 %

fonte EU - Immagini dell'Ente del Turismo ceco



(6)- Il Concetto di Europa nel tempo: tra due guerre mondiali

Le premesse per avviare un processo di collaborazione e di integrazione sono create. Nel 1949 nasce il Consiglio d'Europa a cui aderiscono dieci stati. Ma organi più efficaci e vincolanti saranno la CECA, l'Euratom, la Corte di Giustizia e il MEC (Mercato Europeo Comune) suggellato il 25 marzo 1957 con la firma dei Trattati di Roma. Ne fanno parte l'Italia, la Francia, la Germania Occ. e i tre paesi del Benelux. Il resto è storia di oggi. Il MEC si è trasformati in CEE (Comunità Economica Europea) e poi in Unione Europea inglobando man mano altri stati (oggi sono 28) e altre domande sono state avanzate. L'unione è diventata una delle massime potenze economiche del mondo, ha acquistato prestigio internazionale, incide sempre più nella vita degli stati e dei cittadini, ha eliminato le barriere doganali al proprio interno e lavora all'armonizzazione delle varie politiche nazionali… Tuttavia, malgrado i numerosi e importanti passi fatti dal '57 ad oggi, l'obiettivo ultimo, ormai inderogabile, la costituzione degli Stati Uniti d'Europa, non è stato ancora raggiunto.

La situazione attuale

L'Europa unita è la mèta dei nostri tempi; in un'epoca in cui si dice che non esistono ideali, questa può essere per i giovani occasione di impegno intellettuale e appassionato. E' prima di tutto il concetto di uomo europeo che deve prendere forma ed essere diffuso in tutti gli ambienti affinché non debba essere ripetuto ciò che fu detto una volta a proposito dell'Italia ("Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani").
Non ci vuole molto a pensare che il nostro continente è stato un alveo di continui e grandi spostamenti di popolazione, spesso per ragioni politiche ma il più delle volte per ragioni di lavoro. Le genti in arrivo, integrandosi, nel tempo, con le popolazioni già stanziate sul territorio hanno prodotto quel cittadino nuovo, con più vasti orizzonti culturali, con una visione non più provincialistica ma continentale, che è il cittadino medio europeo.
Un confronto, una compenetrazione di bisogni, di ideali, di progetti. Il formarsi di una mentalità nuova. In questo processo c'è l'uomo europeo, coi suoi difetti e i suoi pregi, i suoi slanci ideali verso altezze imprescrutabili e le sue cadute. C'è l'uomo mediterraneo, caldo, passionale, rumoroso nelle sue manifestazioni e l'uomo del nord, apparentemente freddo come i ghiacciai, più composto; ma al fondo di tutti e due i tipi c'è l'anima europea, sempre evolventesi e pur così nostalgicamente legata a ricordi ancestrali, ciò che costituisce il substrato dell'odierna civiltà del nostro continente.

Oggi siamo in presenza di nuove migrazioni da un lato e da una intensificazione delle relazioni tra i cittadini dall'altro che possono spostarsi da un capo all'altro dell'Europa. Da questi nuovi apporti (anche conflittuali) e da questo crogiuolo nascerà senza dubbio l'europeo di domani.
E allora perché non costruire un'entità politica nuova e più grande, più confacente alle nuove situazioni e agli sviluppi futuri? Questa entità non può essere che gli Stati Uniti d'Europa, una federazione in cui tutti possano trovar posto nella pienezza delle proprie usanze e nella possibilità di esprimersi liberamente. Solo se si è convinti di questa necessità nel più profondo delle coscienze si può dire che l'Europa Unita non è una utopia ma una mèta a portata di mano.

franco tessitore

Questa mattina avete chiuso il semestre greco, un passaggio di consegne. Immaginiamo quale potrebbe essere il testimone tra Grecia e Italia. Pensiamo a cose straordinariamente affascinanti, come il rapporto fra Anchise ed Enea, tra Pericle e Cicerone. Grecia e Italia sono agorà e foro, il tempio e la chiesa, il Partenone e il Colosseo. Non pensiamo a questo quando parliamo di Grecia e Italia e neanche al senso della vita, nonostante Aristotele e Dante, Archimede e Leonardo. E invece pensiamo solo alla crisi, allo spread, alle difficoltà finanziarie, perché è molto forte nel nostro corpo la ferita lasciata dalla recente difficoltà congiunturale economica".

Matteo Renzi: Presentazione del semestre a guida italiana. Lug-dic 2014

Hanno detto

E quando, superando l'orizzonte del vecchio continente, si abbracci in una visione di insieme tutti i popoli che costituiscono l'umanità, bisogna pur riconoscere che la federazione europea è l'unica garanzia concepibile che i rapporti con i popoli asiatici e americani possano svolgersi su una base di pacifica cooperazione, in attesa di un più lontano avvenire, in cui diventi possibile l'unità politica dell'intero globo.

Alcide De Gasperi

Perché abbiamo in realtà voluto creare l'Europa all'indomani della seconda guerra mondiale? Pensavamo che fosse assolutamente necessario costruire una nuova Europa per permettere, all'interno di questo nuovo quadro, di riconciliare la Francia e la Germania. E riconosciamo che almeno in questo settore, che era fondamentale, poiché da esso dipende la pace in Europa, abbiamo dato vita a un'idea dell'Europa con cui uno dei motivi, uno degli obiettivi della lotta per l'Europa unita è divenuto realtà.

Joseph Bech

L'obiettivo della costruzione degli Stati Uniti d'Europa deve rappresentare la priorità assoluta di una sinistra decisa a riprendere il suo ruolo di forza di progresso e di pace.. La prospettiva europea deve assumere lo stesso rilievo che l'antifascismo ebbe nella costruzione dell'alleanza che fu determinante per la sconfitta del nazismo e l'affermazione della democrazia

Adolfo Villani, in La crisi, la Sinistra, l'Europa

Dire che la speranza nella federazione europea è ormai svanita, significa non rendersi conto che essa non ha seguito il cammino previsto da noi ma che è tutt'altro che svanita. Quando mai la realtà storica è stata conforto alle previsioni? Ogni uomo dotato di senso storico e politico deve sapere che le previsioni sono in realtà solo provvisoria direttive generali d'azione, e che bisogna farle, ma non restarne prigionieri e non far drammi quando occorre cambiarle.

Altiero Spinelli in una lettera a Ernesto Rossi

Indice

Emiciclo del Parlamento Europeo, pag. 1
Progetto Erasmus: esperienze, pag. 2
Le finanze dell'UE, pag. 4
i 28: Repubblica Ceca, pag. 5
Il concetto di Europa nel tempo (5), pag. 6
Hanno detto, pag. 7
Buono a sapersi, pag . 8
Giornali federalisti (4), pag. 8

L'euro ha comportato molti vantaggi ma non per le fasce più deboli della società e le istituzioni di Bruxelles sembrano lontane anni luce dai 500 milioni di persone che dovrebbero amministrare. In vista dei 60 anni dal Trattato di Roma, sarebbe auspicabile convocare una grande Conferenza che stabilisca tre cose: la redazione di una Costituzione Europea, il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo, la riforma della legge elettorale con espressa scelta del Presidente della Commissione da parte dell'elettorato. Solo così si riuscirà a passare dall'attuale Confederazione ad una vera Federazione di stati.

Roberto Sommella, Relazioni Esterne Antitrust, fondatore de La Nuova Europa - La Repubblica 27.3.2016

Buono a sapersi

Nell'attuale situazione, le forze europee, anche quando operano all'interno di contingenti internazionali, sono finanziate, strutturate e gestite su base nazionale: le strutture di comando, i programmi di addestramento e la produzione di armi ed equipaggiamenti rimangono ancora di competenza dei singoli Stati. Considerata l'entità di questi costi, una tale frammentazione delle strutture militari europee contribuisce alla dispersione di risorse e incide negativamente sull'efficacia delle azioni.

Recenti studi hanno evidenziato che gli europei producono **154 diversi tipi di armamenti** (tra cui 14 diversi modelli di carri armati, 16 modelli di caccia, 15 modelli di siluri, etc.) a fronte degli **11** prodotti dagli americani.

Le duplicazioni dei programmi di sviluppo e acquisizione di armamenti non permettono dunque di sfruttare le economie di scala e penalizzano la crescita dell'industria militare dalla quale dipendono le capacità operative delle forze armate e, in ultima analisi, la stessa politica di difesa europea.

Dalla Campagna per la Federazione Europea del MFE

Giornali federalisti (4): *L'Unità Europea*

Presentiamo qui un nuovo giornale di ispirazione federalista: **L'Unità Europea**, organo del Movimento Federalista Europeo, venduto su abbonamento a 18 euro annuali ma anche liberamente scaricabile dal sito del MFE. 24 pagine dense di articoli, interviste, news, opinioni, ecc. I testi spaziano dai fatti mondiali alle notizie dalle sezioni territoriali del MFE. Ovviamente l'attualità è vista con l'occhio e nella prospettiva europeista. Inutile aggiungere che L'Unità Europea fa campagna per la federazione e quindi per un governo europeo, fa proposte concrete e chiama i cittadini ad esprimersi tramite petizioni. Con strumenti di lavoro, dossier sui maggiori temi di attualità, idee e obiettivi, il periodico, giunto al 43° anno di pubblicazione, si pone anche come stimolo agli organismi dell'Unione, *in primis* il Parlamento, perché gli obiettivi federali vengano perseguiti con maggiore determinazione.

Il Direttore Antonio Longo scrive nella presentazione dell'ultimo numero:

"La chiamano crisi Schengen e leggono, in essa, la fine del progetto europeo. Molti media - un po' in tutti i Paesi - dicono che l'Europa è finita, dando fiato ed amplificando il populismo anti-europeo. Si preparano a giustificare il ritorno dello stato-nazione, facendo credere ai cittadini che la loro sicurezza possa dipendere dal rafforzamento di questo feticcio: per questo tirano su i muri. Una scelta sciagurata perché antistorica, miserabile perché innesca processi di discriminazione senza fine. Ma è altrettanto sbagliato star fermi. Ciò che serve oggi è un passaggio deciso di sovranità all'Europa sul terreno della sicurezza. Come avvenne con la moneta unica vent'anni fa. La crisi finanziaria non ha infatti sfasciato l'Europa (malgrado i profeti di sventura) perché, per nostra fortuna, ci siamo dotati di strutture 'federali' (BCE) che gestiscono la moneta e garantiscono la stabilità del sistema. Ma nel campo della sicurezza gli Europei non hanno nulla di tutto ciò, nulla che li protegga: è proprio questo che trasforma la gestione del fenomeno migratorio in una crisi destabilizzante! Occorre dare all'Europa la 'capacità di agire' anche in quest'area. Dunque, l'unico modo per difendere Schengen è andare "oltre Schengen": nell'immediato, una guardia europea di frontiera e una giurisdizione europea, come espressione di una "una sovranità europea ai confini". Possono essere questi i primi passi verso una politica estera e di difesa comune. Lo scudo politico per una società europea altrimenti sempre più smarrita".

f.t.